

TRANSIZIONE VERDE

01581 **Il manager della sostenibilità diventa centrale all'interno delle aziende** 01581

Dalla classifica LinkedIn 2023 delle professioni in crescita – che mette sul podio, al secondo posto, il manager della sostenibilità – all'osservatorio 4.Manager, che evidenzia come, entro il 2026 serviranno quattro milioni di professionisti con competenze

manageriali green di medio e alto profilo. La transizione verde delinea un altro capitolo per la trasformazione delle imprese e fa emergere nuove figure professionali con competenze verticali sul tema, ma capaci di fare da raccordo

fra tutte le anime dell'azienda. Professionisti a capo di una struttura organizzativa sempre più a diretto rapporto dei vertici, che si formano con percorsi di studi specifici.

Alexis Paparo — a pag. 7

In azienda sempre più richiesto il manager per la sostenibilità

Mercato del lavoro. La transizione verde rimodella le strategie imprenditoriali e fa emergere nuovi ruoli. La funzione nel 64% dei casi è affidata a donne ed è collocata a diretto contatto con i vertici dell'impresa

Un profilo d'intersezione, che conosce le tecnologie green e capisce come utilizzarle nel corso dei processi di business

Aumentano le iniziative e le offerte di formazione: ecco dove e come si preparano i professionisti del futuro

Pagina a cura di **Alexis Paparo**

Responsabile sostenibilità (+52%), sustainability specialist (+43%), consulente sostenibilità (+34%). Basta andare su LinkedIn per avere una prima indicazione concreta di come le professioni verdi siano già il presente del mercato del lavoro e ne indichino la direzione futura. La classifica 2023 dei lavori in crescita della piattaforma, che rileva le 25 professioni in più rapida ascesa negli ultimi cinque anni, mette infatti sul podio, al secondo posto, il manager della sostenibilità.

A completare il quadro, il recente rapporto «Alte competenze per un futuro sostenibile» dell'osservatorio 4.Manager (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 febbraio), che sottolinea come, tra il 2023 e il 2026, sia imprese sia Pa avranno necessità di 4 milioni di lavoratori di medio e alto profilo con queste competenze.

L'esigenza di queste professionalità è confermata dalla proliferazione di percorsi di formazione altamente specializzanti sul tema. Nel prossimo anno accademico, la Luiss Business School aggiungerà ai percorsi più verticali sull'energia (il master in Sustain-

ability & Energy Industry, all'ottava edizione nel 2023, consegue da tre anni il 100% di collocamento), la mobilità, il turismo, i nuovi master in Sustainable Management & Entrepreneurship – realizzato in collaborazione con Dynamo Academy, in partenza a ottobre 2023 a Roma – e in Transformative Leadership for Sustainable Business, a settembre 2023 presso l'Hub Luiss Bs di Amsterdam.

A Milano è nato il master in Transformative Sustainability realizzato da Politecnico di Milano e Bocconi. Partito nell'ottobre scorso, nasce dalla «carezza, anche rispetto a una comparazione internazionale, di un percorso di studi per una figura d'intersezione, che conoscesse le principali tecnologie per la sostenibilità e capisse come usarle per cambiare i processi di business», spiega Raffaella Cagliano, direttore del dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico e direttrice uscente del master, guidato dalla professoressa Irene Bengo, lato Polimi e dal professor Francesco Perrini lato Bocconi. «Le caratteristiche della nuova figura? Pensiero critico, capacità di visione e di rischio, perché la sostenibilità non è qualcosa che dà un ritorno immediato; integratore fra le varie

anime dell'azienda. La quasi totalità delle imprese contattate per l'analisi di occupabilità ha dimostrato un fortissimo interesse verso queste professionalità – dice Cagliano –. Abbiamo già aziende partner del master (come Fondazione Pesenti e gruppo Kering); altre stanno intervenendo in aula e offrendo progetti per gli studenti».

Quali sono le caratteristiche del professionista? Secondo il Sustainability Career Compass 2022 di Sustainability Makers, è prevalentemente donna (64,6%) proviene sempre più spesso da un percorso educativo di tipo scientifico (nel 2020 era al 12,4% e oggi quasi al 20%) e la sua unità organizzativa è sempre più apicale: in tre organizzazioni su quattro è collocata a diretto riporto del vertice aziendale.

In questo contesto, 4.Manager è an-



Superficie 61 %

dato a definire nel dettaglio le caratteristiche del ruolo, che sarà oggetto di un percorso di formazione ad hoc di cui Confindustria, Federmanager e 4.Manager stanno studiando modalità e specifiche. Il manager della sostenibilità promuove, definisce e coordina ogni iniziativa sul tema, conciliando la gestione ordinaria con attività innovative, considerando fattori ambientali, sociali e di governance nelle decisioni finanziarie, analizzando le aree di miglioramento e di rischio, misurando la sostenibilità aziendale.

Un profilo da cui derivano tre figure manageriali più tecnico-operative, focalizzate sui tre specifici ambiti Esg: l'environmental manager, che gestisce e monitora l'implementazione di politiche sostenibili, promuove tecnologie pulite, individua rischi e opportunità in ambito ambientale; il social manager, che persegue specifici obiettivi di impatto sociale; il governance manager, che previene e monitora i rischi etici della realtà organizzativa e delle relazioni tra tutti i soggetti coinvolti, garantisce la conformità dei propri prodotti o servizi alle normative e agli standard cui l'azienda aderisce.

«La sostenibilità si iscrive stabilmente in un quadro di scelte che hanno a che fare con il posizionamento strategico dell'azienda, chi non lo ha capito rischia di trovarsi fuori mercato in un tempo relativamente breve. Ed è una formidabile opportunità per i giovani, che possono così occupare un campo contemporaneamente cruciale e nuovo», commenta Luca Valerio Camerano, managing director di Algebris Green Transition Fund. Il fondo si situa alla frontiera degli investimenti sostenibili, essendo conforme all'articolo 9 del regolamento europeo sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (Sfdr). Nato a luglio 2022, ha ora in gestazione quattro operazioni in Italia e una in Europa. «Investiamo in aziende nativamente Esg e in altre che ci sembrano molto promettenti nella loro transizione e di cui vogliamo supportare il percorso». L'Italia è un Paese interessante «caratterizzato da grande versatilità industriale; la sua intrinseca debolezza – la dimensione media delle imprese – la rende anche agile e capace di adottare strategie nuove in modo più incisivo. Tutto dipende dalla volontà, dal coraggio e dalla visione dell'imprenditore, tenendo conto che l'agenda della transizione è dettata innanzi tutto dalla crisi climatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORSERO GROUP

01581

Quattro direttrici: filiera, stili di vita verdi, lotta allo spreco, risorse umane

Il gruppo Orsero, di Albenga, ha creato la divisione sostenibilità nel 2021, il team comprende un manager e uno specialista per il tema sostenibilità e si avvale del supporto di tre coordinatori (sempre green) e di otto sustainability country leader. La funzione è a diretto riporto del ceo del gruppo e in costante dialogo con il consiglio di amministrazione. Dal dipartimento delle risorse umane a fanno sapere che «l'intento strategico era catalizzare e razionalizzare gli sforzi e le attività che il gruppo già portava avanti, come quelle contro lo spreco alimentare. Abbiamo rafforzato e organizzato le collaborazioni con i singoli banchi alimentari dei paesi europei in cui operiamo, stringendo un accordo a livello europeo con Feba (European food banks federation). Abbiamo inoltre inserito all'interno del piano strategico un obiettivo volto al coinvolgimento del

100% dei nostri stand di mercato in attività contro lo spreco alimentare. Avere una funzione dedicata ha permesso al gruppo di sviluppare una visione più consapevole, proattiva, e a medio e lungo termine per la gestione di temi fondamentali come le risorse umane, la filiera, il contrasto allo spreco alimentare e il ruolo del gruppo come promotore di stili di vita sani e sostenibili. Riguardo a questo ultimo punto, ci impegniamo ogni anno a ispirare le persone fuori e dentro il gruppo attraverso un progetto di comunicazione. Nel 2022, l'obiettivo si è concretizzato in un evento – Reflection – che ha preso vita a Milano. Un'esperienza immersiva che ci ha permesso di informare e sensibilizzare il pubblico sull'importanza di contrastare lo spreco alimentare e far conoscere importanti realtà come Recup, Banco Alimentare e Pane Quotidiano».

MAPEI

Un team al lavoro su ecodesign e mitigazione dell'impatto

«La formalizzazione di una figura professionale dedicata alla sostenibilità risale al 2015», spiega Giuseppe Castelli, corporate hr & organization director della milanese Mapei. «L'azienda aveva partecipato, nel 2013, a un bando ministeriale per la valutazione della carbon footprint sui beni di largo consumo. Questo primo avvicinamento alle tematiche dell'impatto dei nostri prodotti sull'ambiente e alla metodologia del Life Cycle Assessment (LCA) ci ha stimolato ad approfondire sempre più l'argomento fino a creare, dal 2015, un piccolo gruppo di lavoro dedicato alla sostenibilità ambientale di prodotto e di processo, all'interno del team ricerca & sviluppo, coordinato. Oggi questo gruppo è composto da sei persone: ha il compito di misurare gli impatti ambientali dei prodotti in tutto il

loro ciclo di vita e di stimolare i nostri laboratori a creare prodotti sempre più a basso impatto ambientale, in particolare modo in termini di emissioni di gas a effetto serra e di utilizzo di materie prime, ricercando, fin dalla formulazione, soluzioni per ridurre il consumo di materie prime e per utilizzare sempre più materiali riciclati. Oltre a questa attività di ecodesign, il team è responsabile della selezione di progetti di compensazione e di altri metodi per mitigare l'impatto ambientale della nostra produzione, continuando a garantire qualità e durabilità alle opere. L'environmental sustainability manager collabora anche alla pubblicazione del nostro bilancio di sostenibilità, un progetto partito dal 2016 che nel 2021 ha visto allargarsi il perimetro a tutta l'Europa e dal 2022 coinvolge tutto il mondo».

RUBINETTERIE BRESCIANE BONOMI

Due competenze per promuovere politiche ambientali e sociali

All'interno di Rubinetterie Bresciane Bonomi, fondata nel 1901, l'attenzione alla sostenibilità si concretizza con la presenza in azienda di un responsabile ambiente e sicurezza e di un responsabile welfare.

«Nel 2015 siamo state una delle prime aziende metalmeccaniche in Lombardia a ottenere la certificazione Iso 500001 di efficienza energetica», spiega Mario Bonomi, direttore di stabilimento del gruppo e figlio del fondatore e presidente Aldo. «Un percorso in cui investiamo da anni e ha coinciso con la specializzazione di una figura apposita, che oggi ha collaboratori in tutti gli stabilimenti, e il recente affiancamento di un energy manager. Il 60% del nostro fatturato arriva dalle esportazioni, siamo molto presenti nel mercato statunitense e scandinavo, dove c'è molta attenzione a materiali plastic free e

logiche aziendali attente all'ambiente e questo ci qualifica presso i nostri clienti». Per quanto riguarda l'aspetto sociale, a dicembre 2022 l'azienda si è aggiudicata, per il quarto anno consecutivo, il premio Welfare Index Pmi. Nel 2015 ha costituito, insieme a 12 imprese del territorio, il portale Welstep, che presenta iniziative e piani di benessere pensati per i dipendenti. «Fra le altre iniziative per i dipendenti, una palestra e un locker per gli acquisti online, premi di produzione e benefit flessibili. L'anno scorso abbiamo erogato 400 euro a dipendente come contributo per il caro bollette e abbiamo ripreso a organizzare campagne di prevenzione, con visite mediche gratuite per tutti. Sono alcuni esempi dei nostri piani di benessere aziendale, uno strumento utile anche per attrarre talenti e trattenerli».

ADOBESTOCK

